

SCIENZA E FILOSOFIA

Mach e la fisica moderna

Philip Frank ricerca affinità tra neopositivismo e materialismo dialettico

PHILIP FRANK, La scienza moderna e la sua filosofia, il Mulino, pp. 335, L. 5.000.

Alla fine dell'800 quando alcuni propagarono la scienza, i più si limitarono ad affermare che la scienza è un tipo di conoscenza del tutto limitato, utile agli scopi pratici dell'uomo ma incapace di affrontare i problemi ultimi tradizionalmente oggetto della filosofia e della religione.

Segno di tale crisi, ma anche tentativo di rifondazione in modo rigoroso la scienza della natura, fu, a cavallo del secolo, l'opera del fisico e filosofo austriaco Ernst Mach. E' lui l'ispiratore del Circolo di Vienna e del movimento neopositivista di cui è un esponente l'autore di questo libro, egli pure fisico e filosofo austriaco, emigrato per sfuggire al nazismo negli Stati Uniti.

Gli aspetti e le vicende più significative di questo indirizzo, che è il più importante nella filosofia della scienza del '900, emergono con vivacità e concretezza storica nei numerosi saggi raccolti in questo volume. Fra i diversi temi, trattati nel giro di alcuni decenni, ricorrono il riferimento e la difesa convinta dell'opera di Mach. Questi aveva sostenuto che la scienza non coglie nessuna realtà profonda della natura ma stabilisce soltanto delle connessioni matematiche fra gli elementi osservabili dell'esperienza. Si opponeva in tal modo al materialismo meccanicistico e all'atomismo in nome di una conoscenza fondata soltanto sui fenomeni. Di qui l'accusa a Mach o meglio ai suoi seguaci di fenomenismo e idealismo. Accusa sviluppata in particolare da Lenin nella sua opera del 1907 «Materialismo ed empiriocriticismo».

Secondo Lenin il machismo nega che la scienza abbia per oggetto una realtà materiale distinta dal pensiero e costituisce quindi una negazione di quella visione scientifica e naturalistica che sola può garantire la trasformazione rivoluzionaria della realtà storica. Philip Frank riconosce la serietà dell'accusa di idealismo rivolta da Lenin al machismo. Armette che la terminologia usata da Mach possa aver spinto alcuni dei suoi seguaci ad interpretare in modo idealistico il suo pensiero. Ribadisce tuttavia che Mach stesso e gli autori neopositivisti che a lui si sono ispirati si batterono contro ogni interpretazione metafisica e spiritualistica della realtà in nome di una visione scientifica del mondo. Si batterono cioè contro quella stessa utilizzazione ideologico-reazionaria della scienza che anche Lenin aveva individuato ed attaccato all'inizio del secolo.

Secondo Frank non vi è quindi quell'antitesi netta fra la filosofia neopositivista ed il pensiero di Lenin, che è stata proclamata in Unione Sovietica. Lenin in realtà è polemico con il machismo poiché in molti aspetti esso si accosta al materialismo dialettico, e ritenne quindi che la polemica contro di esso fosse particolarmente utile ad una esposizione precisa del suo pensiero. Per quanto una simile affermazione possa apparire discutibile è certo che la affinità ricercata da Frank fra neopositivismo e materialismo dialettico costituiscono uno degli argomenti più interessanti di questa opera che certo contribuirà a far conoscere in Italia i motivi di quella riflessione filosofica sulla scienza che appare sempre più attuale ed urgente.

Feice Mondella

STORIA E POLITICA DEL NOSTRO TEMPO

Quattordici studi spiegano perché il Vietnam ha vinto

«Vietnam: storia e rivoluzione» è un contributo fondamentale alla conoscenza di aspetti della storia e della politica di quel paese che ha avuto «l'insigne onore» di sconfiggere due fra i più potenti imperialismi



Roma barocca

PAOLO PORTOGHESI, «Roma barocca. Nascita di un nuovo linguaggio», Laterza, 2 voll., pp. 974, L. 5.000.

(D.T.) - La ristampa in edizione economica del volume di Paolo Portoghesi sulle fortune dell'architettura a Roma nel secolo XVII permetterà senz'altro ad un più vasto pubblico di lettori una presa di coscienza maggiore dei termini di lettura del più importante fenomeno artistico della capitale d'Italia.

L'analisi del barocco a Roma diventa, nella ricerca di Portoghesi, il mezzo per una comprensione genetica di tutto l'impianto culturale e stilistico della città, della sua evoluzione comparata alle vicende storiche delle sue classi dirigenti e del particolare ruolo egemonico da essa svolto nel mondo cristiano. Si vedrà infatti che la circostanza biografica di grandi personalità intellettuali fa il paio con gli anni pontificati più aperti ai nuovi tempi e comunque contraddittori rispetto alle strutture conservatrici della cultura romana.

Besti pensare al pontificato di Urbano VIII e di Alessandro VII, che in questi elementi decisamente nuovi nel piano di aggiornamento e razionalizzazione urbanistica della città. Lo «stile» barocco, quella rivoluzione

della qualità che coincide con il tempo delle massime aperture culturali (si pensi ai rapporti di Urbano VIII con Tommaso Campanella), si sviluppa a Roma sul ceppo umanistico-rinascimentale, sottolineando il valore dell'invenzione e di un'arte capace di gareggiare con la natura per creare un nuovo cosmo intelligibile. La stagione del barocco romano, che rinnova la città fino a farne assumere quel volto di pietra animata che è la ragione della sua più profonda bellezza, porta i nomi di Bernini, Borromini, Da Cortona, e di decine e decine di maestri architetti di chiesa, piazze, palazzi.

Se ne potrà seguire l'itinerario e la fortuna fino alla conclusione nelle entusiasmanti ma congelate sperienze settecentesche (Raguzzini, Valadier) che da tutte quelle vicende trassero lezione di sobrietà e di malinconica rinuncia al furore inventivo. E' una storia radicata nella vita e nella cultura di Roma; di questo Portoghesi ha reso una chiara idea semplificando la sua ricapitolazione con una numerosissima serie di foto che parlano da sole. Si aggiunga a questo l'interessantissimo profilo delle opere degli architetti che nel '900 ebbero a costruire nei più vari elementi la città capitolina. (Nella foto, la facciata di S. Maria in Campitelli).

PROBLEMI DELLA SOCIETA' D'OGGI

I bambini in ospedale

Alla acuta trattazione dello psichiatra scozzese Robertson l'editore fa precedere una lunga e giustamente provocatoria introduzione frutto di esperienze e riflessioni di un gruppo di studenti milanesi

JAMES ROBERTSON, Bambini in ospedale, Feltrinelli, pp. XL, 149, L. 2.000.

La collana «Medicina e potere», diretta da Giulio A. Macacaro, dopo quello di Polack (La medicina del capitale) e l'altro di Sjöström e Nilsson (Il talidomide e l'industria farmaceutica), si è ora arricchita di questo volume dove allo psichiatra e psicoanalista scozzese James Robertson.

Il libro, la cui edizione originale londinese pubblicata dal Tavistock Institute of Human Relations risale al 1970, è corredato da un'ampia bibliografia e preceduto, nella traduzione italiana, da una lunga parte introduttiva che sotto il titolo volutamente provocatorio «Il bambino è dell'ospedale?», raccoglie le esperienze e le riflessioni di un gruppo di studenti del corso di Biometria e Statistica Medica dell'Università di Milano.

Il problema affrontato da Robertson è quello degli effetti negativi dell'ospedalizzazione sulle strutture mentali, sul comportamento e sulla personalità del bambino - in particolare di quello in età interiore a quattro anni - qualora, all'atto del ricovero, venga separato dalla madre in virtù del regolamento e delle restrizioni che vengono nella stragrande maggioranza degli ospedali europei e americani. I provvedimenti proposti dall'autore si compendiano in due soluzioni: quella, ottima, del ricovero contemporaneo della madre e del bambino e l'altra che si limita a chiedere un affiancamento delle visite della madre e di una restrizione di orario e di durata. Entrambe, debitamente inquadrate nel contesto di una organizzazione delle procedure ospedaliere e di una revisione dei modelli che vengono attualmente utilizzati per la formazione professionale dei medici e delle infermiere.

Alla posizione illuminata di Robertson, apprezzabile soprattutto per la parte che riguarda lo studio e l'analisi del comportamento del bambino ospedalizzato, fa seguito, per quanto concerne le prospettive della soluzione del problema, un sostanziale pessimismo coagulantesi in una fideistica attesa. Ciò che è ora necessario istituire - scrive all'inizio Robertson riferendosi alla situazione inglese - è una commissione governativa che si occupi di studiare un progetto che tenti di risolvere le situazioni esistenti per assicurare l'assistenza dei bambini in ospedale nel pieno rispetto delle regole di una sana igiene mentale. Tutto qui.

A questa posizione fa da contrappunto quella espressa, fin nel titolo della parte introduttiva, dagli studenti dell'Istituto di Biometria e Statistica Medica. Non ha senso - essi dicono - discutere di una generica esigenza sociale della medicina, invocando la mediazione delle necessità di quest'ultima, ma occorre effettuare una ricognizione della topografia del potere che emerge dal riconoscimento delle classi che vi si articolano e si confrontano. Di qui è nata l'ipotesi di lavoro fatta propria dal collettivo degli studenti, che cioè, in una società come la nostra, anche la medicina obbedisce coerentemente al comando capitalistico.

Attraverso un'indagine svolta in alcuni ospedali pediatrici di Milano e delle zone vicine, e sulla scorta di interviste effettuate a pediatri di vario livello, a infermiere e madri di bambini ricoverati, il collettivo milanese ha ipotizzato confermata la sua ipotesi di partenza. Questa è stata, ulteriormente ampliata nelle conclusioni fino a proporre, quale ulteriore ipotesi, che non solo nell'ospedale pediatrico viene perpetrato, attraverso la separazione dalla

madre, l'annullamento della identità e della personalità del bambino, ma tale annullamento è, in definitiva, il modello a cui tende tutta l'istituzione ospedaliera attuale. Modello che va infranto non attraverso l'istituzione di commissioni governative, bensì come traspare dalla lettura delle pagine dedicate al lavoro dell'infermiere nell'ospedale pediatrico - da un riferimento generale alla situazione, il cui presupposto è rappresentato dalla presa di coscienza, da parte dei medici e delle loro famiglie, del diritto a considerare se stessi non come proprietà e, quindi, oggetto dell'ospedale bensì come soggetto che partecipi alla gestione delle strutture sanitarie e conserva, anche durante il ricovero, la propria appartenenza al nucleo familiare.

Vincenzo Pedicino

Lo sviluppo mentale

GABRIELE DI STEFANO, Lo sviluppo cognitivo, Giunti-Barbera, pp. 421, L. 5.800.

(Giovanni Pietro Lombardo) Gabriella Di Stefano ha curato questa raccolta di saggi sul problema dello sviluppo mentale di alcuni fra gli autori più autorevoli in materia. Sono ad esempio riportati, crediamo per la prima volta in italiano, alcuni lavori di J. Piaget su «Il linguaggio e le operazioni intellettive» e di D. E. Berlyne su «Pensiero e ragionamento nel bambino». Particolarmente interessanti sono a nostro avviso gli studi del curatore dell'antologia che approfondiscono l'evoluzione del giudizio morale nel bambino e le influenze intellettuali e ambientali su di esso.

NARRATORI STRANIERI

Il puro sguardo di Claude Ollier

Di questo autore francese che sembra abbia preceduto Robbe-Grillet nella formulazione della nota scuola estetica, è apparso il romanzo «Lo scacco di Nolan»

CLAUDE OLLIER, Lo scacco di Nolan, Einaudi, pp. 197, L. 2.600.

Di Claude Ollier, si dice, non c'è questione verità, che abbia preceduto Robbe-Grillet, nella formulazione di una concezione estetica che tende ad esprimere il reale nella sua totalità. Il fatto, poi, che la Messa in scena (1958) sia stato pubblicato dopo Le gomme (1953) non vincola rigorosamente il giudizio.

Ollier, come ha ampiamente dimostrato nelle opere fin qui pubblicate e presentate nel racconto solo per quello che dà a vedere - e non, si badi, alla maniera di un autore tradizionalmente ancorato ai canoni del soggettivismo psicologico. Tutt'altro. Nelle sue opere, si attua una registrazione di eventi, nella loro fenomenologia e in quelle che diventa «puro sguardo». Questo meccanismo narrativo permette al lettore di separare ciò che gli interessa, di distinguere ciò che, nel racconto, si sostituisce a quello dell'autore: una realtà, cioè, che ricapita i contorni diversi agli occhi del lettore e che conserva poche analogie con quella che l'A. mostra così minuziosamente. Così, il massimo dell'impressione, di una immaginazione del lettore come entità autonome; al limite, capaci di promuovere, all'infinito, in una circolarità sempre riproposta, sensazioni, assemblages vari, dove il probabile e l'improbabile partecipano di una medesima cognizione della vita. In questo mondo dove il soggetto, della «cosa in sé», Ollier precisa i contorni di una sua metafisica del concreto nella duplice dimensione spazio-temporale.

Ora, giunge, opportunamente, questo Lo scacco di Nolan che conclude il primo ciclo di opere iniziato, con La messa in scena (Einaudi 1962). Questo libro è composto di quattro «rapporti» i cui sono esposte le varie fasi di un'inchiesta che un emissario conduce per acquisire qualche certezza, proposito della scomparsa, in seguito ad un incidente aereo, del funzionario di un'agenzia di ricerche economiche e sondaggi di opinione, Nolan, che spiega, anche, i motivi del fallimento della missione che allo scampato era stata affidata.

L'indagine che l'emissario-narratore conduce sullo sfondo di un fiordo norvegese, di una valle idilliaca, di un lembo di terra africana o di un arcipelago sperduto nell'o-

ceano non è coronata da successo. Ma, occorre ribadire, l'intreccio è tutt'uno con la particolare finzione narrativa di Ollier e - come giustamente scrive Guido Neri nella presentazione - la tensione drammatica si impiglia, si investe in una trama di proiezioni sensoriali.

Per «finzione», Ollier intende «un SISTEMA NARRATIVO PROVVISORIAMENTE CHIUSO, nel quale LA NARRAZIONE STESSA FA INTROITO E DISPONE IL SENSO...» (cfr. Nouveau roman: hier, aujourd'hui - 2. Pratiques, Ed. 10-18, p. 203).

Nel caso de Lo scacco di Nolan, poi, la «finzione» si sovraccarica di una sfumata scansione e intertestuale, che indirizza in più direzioni, tutte possibili, tutte plausibili e che riconducono all'originario, sotteso avvio narrativo. E' una descrizione del reale come giuoco combinatorio di fenomeni, di eventi, di risultanze che tendono a durare nell'immaginazione del lettore come entità autonome; al limite, capaci di promuovere, all'infinito, in una circolarità sempre riproposta, sensazioni, assemblages vari, dove il probabile e l'improbabile partecipano di una medesima cognizione della vita. In questo mondo dove il soggetto, della «cosa in sé», Ollier precisa i contorni di una sua metafisica del concreto nella duplice dimensione spazio-temporale.

Con La Vie sur Epsilon (Galimard 1972), non ancora tradotto in Italia, Ollier presenta un romanzo di anticipazione e di terrore la cui azione si svolge in un universo irreali ed enigmatico; con Inaugura il secondo ciclo delle sue opere, dove si attua, secondo Ollier, una «incessante circolazione dei festi e delle istanze» (cfr. Nouveau roman: hier, aujourd'hui - 2. Pratiques, Ed. 10-18, p. 203).

Nino Romeo

In libreria

Il PCI per le autonomie

ENZO MODICA, I comunisti e la Lega per le autonomie ed i poteri locali, pp. 170, L. 2.000.

(Lina Tamburrino) - Con questa raccolta di saggi, Enzo Modica, responsabile della sezione locali del PCI, offre al lettore una riflessione - ed un'esposizione della battaglia e della elaborazione comunista - attorno ad alcune date particolarmente significative al fine della costruzione dell'ordinamento regionale.

La prima data è quella del '68-'69, quando si radicalizza lo scontro politico attorno alla decisione, ormai non più rinviabile, di arrivare direttamente alle prime elezioni regionali. La seconda data è quella del '70, l'anno della Costituzione regionale, il momen-

to più fecondo ed unitario della attività del nuovo organo esecutivo, impegnati nella elaborazione degli Statuti. Infine, la terza data, quella del biennio '71-'72, quando si inizia concretamente la costruzione dell'ordinamento regionale e le Regioni si trovano a dover fare i conti con la tenace resistenza centralizzata dell'apparato statale e, poi, del governo di centro destra. Il modo come sono stati elaborati i decreti delegati per la competenza loro assegnata dalla Costituzione; il rinvio da parte del governo delle prime leggi regionali, infine la drastica riduzione dei mezzi finanziari da passare alle Regioni; questi i momenti salienti dell'attacco antiregionalista che ha segnato i primi tre anni di vita delle nuove assemblee elettive.

La casa di vacanza

IDANA PESCIOLI, Attività extrascolastiche, Armando, pp. 194, L. 2.650.

(Elena Somino) - In questo libro l'A. analizza i risultati di un'esperienza condotta in una «casa di vacanza» con circa trenta bambini per turno di età fra i tre e gli undici anni, molti dei quali rientravano nel numero dei cosiddetti «bambini difficili».

Quest'esperienza riscontro dell'attività svolta non è e probabilmente non vuole essere, qualcosa di rivoluzionario, ma semplicemente, e non è poco, un tentativo eversivo. Si tratta di un'esperienza di socializzazione dei bambini, partendo da un ambiente, come quello della vacanza, in cui di sé liberatorio e quindi

particolarmente adatto ad esperienze educative di tipo nuovo.

A ragazzi che vivono normalmente in una scuola ancora oggi impostata in modo particolarmente intellettualistico, in cui è tanto poco lo spazio che si concede alla libera espressione dei giovani, è importante offrire almeno una esperienza extrascolastica che soddisfi ai loro bisogni di espressione e comunicazione. La casa di vacanza non è certo il toccasana per bambini che crescono in una società afflitta da molti mali, che si riversano su di una crisi educativa ormai cronica; è però un modo di offrire loro almeno un breve periodo in un ambiente più libero e certamente più stimolante.

Riedizioni economiche

THOMAS HARDY, Via dalla piazza folla, Garzanti, pagine 44, L. 800.

THOMAS MANN, Tonio Kröger, La morte a Venezia, Cane e padrone, Garzanti, pp. 249, L. 600.

GUSTAVE FLAUBERT, Madame Bovary, Garzanti, pp. 249, L. 600.

(Redaz.) - Nella collana economica I Grandi Libri l'editore Garzanti presenta tre nuovi titoli. Il romanzo di Hardy viene offerto nella traduzione di Piero Jahier e Maria Rasler Stoneham. La vi-

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del «Mese della Stampa Comunista» l'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 7 PACCHI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre chi acquisterà uno o più pacchi riceverà IN OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa. E' una iniziativa destinata a diffondere l'interesse per il libro tra le masse popolari, i lavoratori e i giovani che della lettura vogliono attingere, oltre a nuove cognizioni, consapevolezza e sicurezza nella lotta per il progresso e per l'emancipazione del lavoro. L'offerta speciale è valida dal 10 giugno al 30 settembre.

1. Marx, Engels, Lenin

MARX-ENGELS Carteggio 6 volumi in cofanetto L. 8.000
LENIN Opere scelte » 2.000
Costo totale L. 10.000
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.500

2. La rivoluzione russa nella letteratura

REED I dieci giorni che sconvolsero il mondo L. 1.500
MAJAKOVSKIJ Opere 8 volumi in cofanetto » 8.500
Costo totale L. 10.000
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.500

3. Il pensiero democratico

DIDEROT Interpretazione della natura L. 600
VOLTAIRE Lettere inglesi » 700
HERZEN Sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia » 700
BLANQUI Socialismo e azione rivoluzionaria » 900
HELVETIUS Dello spirito » 900
Costo totale L. 3.800
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.000

4. Imperialismo e lotte di liberazione

DAVIS La rivolta nera L. 1.500
MOISY L'America sotto le armi » 1.800
HO CHI MINH La grande lotta » 1.200
THEODORAKIS Diario del carcere » 1.800
Costo totale L. 6.300
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.500

5. Memorie e testimonianze di militanti

AUTORI VARI I compagni L. 3.000
CACCIAPUOTI Storia di un operaio napoletano » 1.800
CALANDRONE Comunista in Sicilia » 1.800
MASSOLA Memorie 1939-1941 » 1.200
Costo totale L. 7.800
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000

6. La Resistenza

LONGO Sulla via dell'insurrezione nazionale L. 2.500
COLOMBI Nelle mani del nemico » 1.000
MILANI Fuoco in pianura » 1.000
BERGONZINI Quelli che non si arresero » 1.000
PAJETTA Douce France » 1.000
DE MICHELI 7° Gap » 1.000
Costo totale L. 7.500
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000

7. Vita italiana

DEL BOSCO Da Pinelli a Valpreda L. 800
AUTORI VARI Dossier sul neofascismo » 800
NOVELLI Spionaggio Fiat » 500
FORTEBRACCIO Corsivi '70 » 900
AMBROSINI Rapporto sulla repressione » 700
I boss della mafia » 1.500
Costo totale L. 5.200
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.800

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:
1 2 3 4 5 6 7
Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il siderato.
Nome
Cognome
Indirizzo completo
Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a: Editori Riuniti, Viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma.
Spese postali a carico della casa editrice.